

AII



*Vai al contenuto multimediale*

Paolo Del Chiappa

**Dall'aula alla classe scolastica  
transfrontaliera**

Oltre i confini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2544-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

# Indice

7 *Premessa*

15 *Introduzione*

## Parte I

### **Le sfumature dell'arcobaleno scolastico**

33 **Capitolo I**

*L'oggetto/soggetti classe nello scenario della società dell'informazione*

1.1. Elemento sfida. Affrontare la sfida educativa significa diventare uomini, 33 – 1.2. Classe, soggetti, informazione e comunicazione scolastica, 37 – 1.3. La classe e i suoi attori in una *vision* civica, economica e socio-politica europea, 57 – 1.4. La classe scolastica. Una matrice “reticolare-transfrontaliera” di orientamento, 63.

75 **Capitolo II**

*“Oggetto/soggetti classe” nella cittadinanza g-locale Life Long Learning*

2.1. Ambienti formativi. Modalità di apprendimento e flessibilità, 75 – 2.2. *Setting* formativi in ambiente digitale, 81 – 2.3. *Setting* formativi. Dai corsi di aggiornamento all'assistenza *on the job*, 90 – 2.4. Modelli formativi. Centralità del docente e comunicazione interpersonale, 95.

Parte II  
**La classe scolastica transfrontaliera, un'unità  
di apprendimento progettuale**

- 111    **Capitolo I**  
*Politiche educativo–didattiche “necessariamente sovranazionali”*
- 1.1. La classe scolastica e il mondo del lavoro. Uni–direzionalità e reciprocità, 111 – 1.2. Il ruolo decisivo delle scuole europee nella formazione dell'identità europea, 121.
- 133    **Capitolo II**  
*“Classe scolastica progettuale” e percorsi didattico–educativi*
- 2.1. Proposta di linee guida per le competenze giuridico–economiche della classe scolastica dell'obbligo di istruzione, 133 – 2.2. Scheda progetto. Amico diario e formalizzazione di percorsi di cittadinanza attiva e consapevole, 141 – 2.3. Iper testo. Un “pensiero complesso”, 154 – 2.4. Strutture ipertestuali e metafore di metodologia didattico–educativa, 158 – 2.5. La “super metafora” IDEAM. Costruzione–uso di una matrice di identità, 166 – 2.5.1. *Modello IDEAM fase E*, 179 – 2.6. Alcune riflessioni su mondi virtuali e World Wide web, 181.
- 189    *Conclusioni*
- 197    *Bibliografia*
- 205    *Sitografia*
- 209    *Altri documenti*

## Premessa

La classe<sup>1</sup> scolastica del terzo millennio, oggetto della presente analisi, immersa nello straordinario e complesso “acquario dell’Unione Europea”, alla luce dei diversificati piani di azione comunitari, è forse ancora un’araba fenice multitasking che ha come cartina di tornasole i generali fini del consolidamento del mercato interno? Essa appare destinata a diffondersi e a permanere nel quotidiano divenendo protagonista dello sviluppo, dal basso, di un necessario e diffuso sentimento di “cittadinanza g–locale europea”<sup>2</sup>, con status di carattere multilivello e multidimensionale e che traggono energia vitale dalla permeabilità dei confini e anche dall’irrinunciabile sviluppo del diritto privato europeo.

Le esigenze che hanno portato alla definizione del diritto all’educazione del cittadino–consumatore europeo come diritto fondamentale inviolabile, dall’articolo 153 del Trattato di Amsterdam ai successivi piani di azione, sono ormai straripate in una generalizzata esigenza di educazione dal basso che, nelle tecnologie, per mezzo di una irrinunciabile multidisciplinarietà, renda il cittadino–consumatore / imprenditore / lavoratore / rispar-

1. Nella lecita prospettiva di una scuola senza aule, la classe scolastica, così come intesa nel presente lavoro, assume un significato coincidente con quello di scuola, costituendo un universo rappresentativo della totalità e/o la totalità stessa. La decisione sul permanere della divisione in aule, nell’immediato vittima delle necessarie ma limitate risorse per il cambiamento fisico–architettonico degli spazi, non incide sul sostegno ad una vision didattico–educativa di cittadinanza g–locale, per quanto più direttamente ci riguarda, indipendentemente dalle particolarità e specificità disciplinari, di dimensione nazionale ed europea.

2. Per approfondimenti in relazione ai sistemi educativi europei si veda ampiamente *Il rapporto della rete Eurydice, Citizenship Education at School in Europe*, 2017.

miatore... / studente... , europeo, protagonista del suo processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

La classe scolastica del terzo millennio, con porte e finestre aperte sul mondo g–locale, anche scolastico, e ormai nelle tecnologie, richiede un corpo docente che abbia ampia capacità di resilienza nel coinvolgersi e coinvolgere i digital natives “nell'apprendimento ad apprendere” l'utilizzo degli strumenti più adatti per sentirsi ed essere cittadini del mondo. In questa ottica la classe è un contenitore, che ha una sua architettura–fisicità, che deve essere caratterizzata da una forte permeabilità, e che ha come parte del suo contenuto un corpo docente che deve essere invogliato ed aiutato a tessere una matrice di relazioni e responsabilità per educare efficacemente i discenti a vivere e muoversi in una nuova etica, nel nuovo umanesimo della società dell'informazione, certo anche con/nelle tecnologie.

Il volume offre un inquadramento concettuale ed anche proattivo su educazione e strumenti che “aprono/chiudono” nella/per l'esperienza di istruzione–educazione–formazione tra docente e discente in prospettiva reciproca, personalizzata e sostenibile. Erasmusplus e Avanguardie Educative sono le punte di diamante di Indire/Erasmusplus, dell'eccellenza educativa nel panorama scolastico italiano, europeo e mondiale. La sempre più decisa attuazione ed implementazione di Agenda 2030 apre la porta ad una nuova idea di sostenibilità, di sviluppo, di crescita, di “cittadinanza sferica e planetaria” con/nell'educazione. Il volume infiamma l'attenzione allo/sullo sviluppo di personali talenti atti a gestire con empatia, emozionalmente e con gratitudine la complessità del sé e dell'alter, in modo trasversale in linea con i 17 obiettivi, diritti fondamentali di sostenibilità, con la consapevolezza e la coscienza di sé, influenzando e cambiando singoli fotogrammi e/o l'intero film della propria e/o anche altrui vita.

Verso la cittadinanza g–locale, l'amando coltivato, la coscienza di sé, verso l'Alter come specchio di me, del me migliore di me: competenze planetarie e circolari dei processi nel/per il futuro — *amare essere partecipare* — dall'aula alla classe scolasti-



ca transfrontaliera. Oltre i confini — nuovi orizzonti reticolari dei saperi per l'eccellenza, in un illimitato laboratorio di educazione alla cittadinanza g–locale *long life learning*. Agenda 2030 indubbiamente segna una tappa fondamentale nell'evoluzione stessa della nozione di sviluppo sostenibile e che per la prima volta vede tra i suoi obiettivi/ diritti fondamentali, umani e comunque di sostenibilità il diritto all'educazione (istruzione di qualità, goal 4)<sup>3</sup> Occorre approfondire la motivazione innanzitutto giuridica sul come e con quale forza l'UE e poi l'Italia “recepiscono e/ o hanno già recepito”, a livello costituzionale tale diritto fondamentale (goal 4) e il suo mutamento immerso in irrinunciabili livelli di innovatività e avanguardia innanzitutto educativa (l'UE anche in prospettiva di rafforzamento del mercato interno) sempre in prospettiva trasversale agli altri 17 obiettivi/ diritti fondamentali di agenda 2030. Tali 17 obiettivi/ principi/ diritti fondamentali/ libertà che abbiamo appena visto provenire da Agenda 2030 e che diversificati equilibri costituzionali degli stati più o meno sostengono, dandogli forza in direzione *top/ down* anche grazie o a causa della trasversalità del diritto fondamentale all'educazione (in UE prerogativa degli Stati nazionali ma il livello sovranazionale interviene per via sussidiaria). Allo stesso tempo in direzione *bottom/ up* allo studente/ cittadino/ consumatore/ utente/ risparmiatore. . . , avvolto in uno status dinamico multilivello e multitasking di cittadinanza planetaria, è richiesto il contributo attivo di livello g–locale ai suoi diritti fondamentali e quindi alle sue libertà, consapevole dei suoi doveri e quindi delle sue responsabilità, globali, ma anche e soprattutto in stretta connessione relazionale con il locale, con il territorio che avvolge la sua quotidianità — compassato da reticoli di norme locali all'interno di “smart-cities” con precisi confini territoriali e di dinamiche relazionali che, con diversificata forza (intensità/ effettività di un'effettiva garanzia) sono tutelati dalla “cascata” di norme che originano dai livelli costituzionali nazionale, sovranazionale, internaziona-

3. Come trasversale a tutti gli altri obiettivi/ diritti fondamentali.

le, mondiale, in prospettiva di sussidiarietà circolare (verticale e orizzontale) per/verso un diritto, un'educazione, una cittadinanza, un'economia "sferiche", sfere i cui confini, le cui frontiere hanno una permeabilità/impermeabilità che origina ed è loro garantita dalla forza del livello normativo costituzionale e della politica g-locale (polity/ies – policy/ies – politics). In questa "piramide dalla incerta punta" dei diritti fondamentali su cui e da cui si diffonde la governance per/dalla cittadinanza planetaria in intensa applicazione g-locale-*top down/bottom up* di agenda 2030 e in mezzo al primato dell'istruzione di qualità da approfondire anche nella sua trasversalità agli altri 17 obiettivi il Sistema Italiano di Istruzione e Formazione Costituzione–MIUR–Indire/Erasmusplus... Invalsi. Anvur... Ocse... Unesco... Agenda 2030 appare una best practice da collocarsi tra i sistemi di eccellenza al mondo.

La personalizzazione dell'apprendimento non è certo cosa facile da realizzare seppure in considerazione dell'ampia gamma di metodologie disponibili, occorre in pratica un ribaltamento della visione stessa di insegnamento partendo da quello che i ragazzi fanno e fanno fare, poi scoprendo, facendo emergere quello che loro non fanno in modo, comunque, non "accusatorio", incentivando così la motivazione e il loro coinvolgimento nel processo formativo. L'esame attento dei processi e la spinta sull'aspetto esperienziale, il contatto diretto con gli occhi dei ragazzi ed anche il dialogo, diminuisce in realtà man mano che si passa dal primo al secondo ciclo e diventa quindi pressante la performance dell'apprendimento nozionistico sulle singole discipline. Quando il lavorare in team, in modo multi/interdisciplinare, partendo dalla pratica per recuperare consapevolmente la teoria si attenua in modo drastico l'unico incentivo per andare a scuola, in particolare per uno studente della secondaria superiore, è lo "sterile" raggiungimento della sufficienza in tutte le discipline e non certo l'esercizio all'approfondito sviluppo della sua capacità di adattamento e resilienza alla risoluzione di problemi complessi. Lo scrivente, ha certo avuto un osservatorio privilegiato come docente di economia

aziendale, diritto, economia politica e matematica in variegate realtà della scuola secondaria superiore, oltreché universitaria, finanche con funzioni di commissario interno verificando chiaramente la necessità di approfondire percorsi interdisciplinari di apprendimento verso, nell'ottica di un approfondimento, nello studente/cittadino/consumatore/utente/risparmiatore, di un sentimento rispettoso di un'efficace sussidiarietà orizzontale e verticale che lo veda consapevole e proattivo nei movimenti di potere *top/down* ma anche e soprattutto *down/top* in vertiginoso consolidamento e strutturazione. Nella realtà scolastica occorre spingere l'identità di Cittadinanza g-locale, g-regionale, g-nazionale, g-europea, di una Cittadinanza in realtà Planetaria che influenzi le polity (forme di stato e forme di governo), policies (politiche) e politics (sistemi partitici – governance) de/nel mondo; oltre i confini, e non è contraddittorio, per/con il rafforzamento dei confini stessi, seppure nella più profonda consapevolezza della loro permeabilità, siano essi punti, come una firma o un timbro, una fascia, una linea, un'area, e con “forme e spessori diversi”. L'osservazione, anche scientifica, della realtà scolastica contingente trovata si è approfondita con riflessioni in merito alle “avanguardie educative” osservate. Queste ultime sono scuole, più mature, ma anche meno mature, che hanno fatto particolari scelte, anche di carattere inter/multidisciplinare e con molta voglia di fare e ancora tanto da realizzare, in particolare, in “aule laboratorio disciplinare” dove una metodologia organizzativa indirizza la progettazione didattica con i ragazzi che non rimangono nella propria classe ma girano a seconda degli argomenti da trattare verso/in dipartimenti non certo monotematici e, comunque, messi in grado di colloquiare correttamente e virtuosamente tra loro; questo avviene, ad esempio, nell'Istituto Fermi di Perugia e, per alcuni anni, è stato adottato come progetto pilota presso l'Istituto Peano di Firenze. Per offrire un altro esempio di avanguardie ricordiamo anche l'Istituto Tosi di Busto Arsizio che fa molto uso del “debate” muovendosi su altre competenze chiave trasversali come il sapere parlare in pubblico, costruire una

propria opinione, ricercare fonti e stimolare critiche costruttive cogliendo e stimolando più punti di vista su una stessa tematica mostrando tutte le ipotesi e le tesi di un pro da difendere verso un determinato claim lanciato come “sfida” anche nel caso in cui in realtà si abbia una opinione totalmente diversa, c.d. non pro. Il risultato per le varie discipline, comunque, è lo stimolo a ricercare diversi punti di vista in quanto di solito non esiste una unica soluzione ad un problema. Soprattutto con riguardo alle c.d. scienze dure come la matematica, fisica, chimica ed anche con altre “inclinazioni” economia aziendale, diritto ed economia politica, discipline nelle quali dominano regole e teoremi ma, in realtà, poi la soluzione pratica può determinare l’uscita da quella determinata teoria arrivando a mettere in relazione più ipotesi in relazione ad un unico problema.

È oltre la “somma delle parti”, nella trasversalità multidisciplinare e sferica che risiede il cambiamento del/nel mondo, e le sinergie e reciprocità dei/nei 17 obiettivi sono i fattori attivatori del cambiamento nel/per un mondo che coltiva la pace come anche dimensione interiore dell’essere, equilibrio, bellezza, ricerca, anche economica, sempre circolare.

La “vera questio” è nelle valutazioni scolastiche educative e/o formative che dirsi voglia, della scuola, dei collegi educativi, dei docenti e/o discenti stessi, magari anche per “autovalutazione”; riusciremo a vedere realmente la foto e comunque il film dei 17 obiettivi di Agenda 2030, con l’obiettivo 4, l’educazione appunto, che tocca tutto in modo proattivo e trasversale, ecco la cartina di tornasole.

Forse la “ragione” di chi dice che “non bisogna pretendere dall’Europa più di quello che si/ci può dare e il primato della Potenza nella gerarchia delle fonti permane più verso/nei trans–multi–local–global–g–local confini nazionali, nelle relative e specifiche Costituzioni e nella cascata dei principi in esse scolpiti.

L’Italia è certo avanti tra le eccellenze planetarie in materia della sua policy di educazione/istruzione/formazione. Come Notre Dame de Paris, la chiesa e la piazza di S. Croce e/o il

Big Ben di Londra sono/essa è un simbolo/i universale/iche segnano profondamente le coscienze e la coscienza di sé.

Occorre seguire steps di educazione/istruzione/formazione consumerismo pro-attivi, re-attivi e perché no anche sostenibili nel/del nostro “spazio di gioco serio”.

Il discorso porta a ritenere che occorra gradare/graduare meglio l'Austerità insita nella rigidità delle policies europee contando su una governance di più medio-lungo periodo. Come sempre, tutto dipende dal come, dove e quando lo fai. Fattori del nostro cambiamento e/o del/anche del cambiamento g-locale prendendo la vita in mano e tracciando la rotta, con strumenti ed azioni diretti verso grandi cambiamenti — aprendosi ad apprendere — io! discente, insegnante, consumatore. Produttore, sono/sei pronto?

Occorre la sostenibilità, lo sviluppo, la crescita anche e soprattutto in termini di cittadinanza sferica/planetaria con/per lo sviluppo di personali talenti atti a gestire emozionalmente, nel presente, tenuto conto del passato ma con grande slancio in vista della sempre maggiore complessità reticolare, in senso lato, verso il futuro.